



## COLUMNISTS

Aprile 2003

[ChessCafe.com](http://ChessCafe.com)

# *Il taccuino di un Arbitro*

Geurt Gijssen

## Sfida per i lettori

Come probabilmente sapete, ogni quattro anni abbiamo l'opportunità di cambiare i Regolamenti della FIDE. Durante il prossimo congresso della FIDE in Spagna avremo di nuovo tale possibilità. Per essere preparati all'evento mi piacerebbe seguire la medesima procedura seguita in precedenti occasioni. Tutti coloro che hanno delle proposte di modifica dei regolamenti possono contribuire.

Certamente dovranno essere introdotte nuove disposizioni riguardanti le impostazioni dell'orologio. Penso che attualmente nella maggior parte dei tornei più importanti, vengono utilizzati orologi digitali. Ogni tipo di orologio digitale ha il suo modo specifico di impostare i limiti di tempo. Ma spesso ho detto che gli arbitri molte volte non impostano correttamente gli orologi. E' mia opinione che dobbiamo rendere chiaro cosa deve essere fatto in queste situazioni.

Inoltre è stato introdotto un nuovo limite di tempo: 40 mosse in due ore, poi 20 mosse in un'ora e infine 15 minuti per le rimanenti mosse con un incremento di 30 secondi per mossa nella terza sessione. I produttori di orologi digitali hanno rilasciato una nuova linea di orologi che gestisce questo nuovo limite di tempo. Con il nuovo tipo di orologio ci sono due possibilità di utilizzo: con o senza un contatore di mosse. I miei lettori abituali sanno cosa penso a proposito del contatore di mosse. Non apprezzo la presenza del contatore di mosse, perché ciò causa sempre problemi allo scadere dei limiti di tempo. La questione, quindi, è la seguente: cosa dovrebbe accadere alla fine del secondo controllo del tempo? Facciamo un esempio: diciamo che il Bianco abbia esaurito tutto il tempo a disposizione alla sessantaduesima mossa, l'orologio dovrebbe aggiungere 15 minuti e 30 secondi ad entrambi i giocatori. Ma se il Nero avesse utilizzato tutto il suo tempo, la situazione cambia: egli, ovviamente, dovrebbe ricevere 15 minuti e 30 secondi, ma il Bianco dovrebbe ricevere 15 minuti e due volte 30 secondi, per un totale di 16 minuti per le rimanenti mosse. Ho parlato di questo aspetto con molti colleghi ed essi si sono dichiarati d'accordo con me. In tal caso un importante requisito dell'orologio è che esso riconosca chi sia il Bianco e chi sia il Nero.

Alcuni mesi fa ho ricevuto una lettera dal Sudafrica nella quale si proponeva di descrivere i diversi limiti di tempo.

**Proposta:** la mia proposta, in sintesi, è che dovremmo semplicemente descrivere il tipo di partita attraverso la massima durata attesa della partita, ad esempio partita di 10 minuti (che di norma

chiamiamo partita di cinque minuti per giocatore), partita di 7 ore ((come alle Olimpiadi in Armenia nel 1996), ecc. se viene aggiunto “tempo extra” la formula di Gijssen (vedi sotto) dovrebbe essere utilizzata con le parole “tempo extra per mossa”, o “etpm”. Desidero spiegare quali sono le riflessioni sottostanti questa idea.

Alla riunione della Commissione per il Regolamento tenuta a Bled nel 2002, Stewart Reuben e Geurt Gijssen sollevarono il problema delle sempre più complesse modalità di denominazione e descrizione dei vari limiti di tempo attualmente in uso.

Nei tempi passati, come è noto, non esistevano limiti di tempo. Le partite venivano aggiornate e potevano, e qualche volta avveniva, durare giorni. Successivamente le partite iniziarono ad essere giocate con gli orologi da torneo, con l'obbligo di dover effettuare in un tempo stabilito un certo numero di mosse. Lo standard internazionale prevedeva l'effettuazione di 40 mosse in 5 ore (150 minuti per ogni orologio). Il “Lightning Chess” costituiva invece una forma di gioco veloce controllata da un cicalino che indicava l'obbligo di giocare una mossa in un intervallo di tempo di 10 secondi. Questo sistema non era del tutto equo poiché non permetteva di risparmiare il tempo non utilizzato quando sarebbe bastato solo un secondo per effettuare la mossa. Inoltre alcuni giocatori potevano tendere ad aumentare un pochino il loro tempo a disposizione restringendo al contempo quello dell'avversario muovendo “in ritardo”. I termini “gioco rapido” (da 15 a 60 minuti) e “lampo” (meno di 15 minuti) furono alla fine introdotti e sono disciplinati dalle Appendici B e C del Regolamento.

Stewart Reuben preferisce chiamare queste forme di gioco più veloci “scacchi rapidi”, in contrapposizione agli “scacchi classici”. Originariamente, ed in qualche caso ancora oggi, gli scacchi rapidi avevano un “finale ghigliottina” (chiamato anche “morte improvvisa” o *Sudden Death* e, qualche volta, “allegro”). Il finale ghigliottina fu impiegato anche nella fase finale “Quickplay” di partite importanti, come, ad esempio, nelle Olimpiadi del 1996 in Armenia, dove gli aggiornamenti erano ormai considerati da evitare.

Gli orologi digitali programmabili hanno permesso il facile impiego di tempi automatici di incremento per semimossa (modalità “add-on”, Fischer o Bronstein). Geurt Gijssen ha proposto che la determinazione delle regole (di gioco classico, di gioco rapido o lampo) che si devono applicare ad una partita debba essere fatto sulla base del tempo “primario” disponibile più l'incremento per mossa moltiplicato 60 volte. Il problema è comunque che l'incremento altera le caratteristiche della partita, e quindi le regole potrebbero cambiare. Ad esempio, con incrementi “ampi” (30 secondi o più) i giocatori dovrebbero annotare sempre le mosse.

Il problema di tutto questo è che lo scacchista qualunque potrebbe non comprendere o comunque non prestare attenzione a tali sottili distinzioni. Gli scacchi potrebbero essere percepiti come ridicolmente complicati. Noi abbiamo il compito di semplificare la pletora di sistemi già utilizzati [sistema classico con aggiornamenti; sistema classico con “quickplay finish”; gioco rapido; lampo – gli ultimi due con o senza incrementi (e di quale misura)?].

Situazioni simili si presentano nelle gare di atletica su pista. Sempre di corsa si tratta, ma le distanze sono differenti. E, ancora, c'è un'ampia classificazione tra “sprint”, “media distanza” e “lunga distanza”, e ci sono regole un po' differenti fra esse (inizi senza blocchi oppure mantenimento della propria corsia negli sprints).

Il cricket, per prendere un gioco con maggiore appeal sul mercato televisivo e maggiormente praticabile dallo spettatore, ha introdotto dei limiti di durata nelle partite che hanno richiesto lievi modifiche alle regole.

Così se provvediamo a che i giocatori di scacchi siano preventivamente informati sui limiti di tempo e le regole in vigore siano note agli arbitri ed ai giocatori professionisti, possiamo fare in modo che gli spettatori possano apprezzare lo spettacolo. Ma c'è una cosa che gli spettatori (ed i produttori TV) devono realmente sapere: quanto tempo impiegherà (approssimativamente) una partita per concludersi? Qui noi potremmo suggerire di un tempo base più 60 volte l'incremento (benché un tempo base più 100 volte l'incremento potrebbe essere maggiormente appropriato ed

evitare la fuga di spettatori impegnati o di produttori TV che hanno a disposizione un tempo limitato per il gioco.

Come denominare le partite in base alla loro durata prevista? La descrizione dovrebbe indicare approssimativamente il tempo medio impiegato per tutta la partita. Questo è ciò che tutti gli spettatori desiderano realmente sapere. Avremo una partita a 10 minuti (usualmente chiamata partita a 5 minuti!), una partita a 1 ora (30 minuti su ogni orologio con finale – ghigliottina); partita a 2 ore, partita a 7 ore ecc. Il tempo attualmente utilizzato per le Olimpiadi (tempo base di 90 minuti con incrementi di 30 secondi per mossa) diventa quindi una partita a 4 ore. Alcune partite, certamente, potranno durare un po' più a lungo, ma questo sicuramente è un piccolo prezzo da pagare per la semplificazione.

L'ormai inusuale partita a "scacchi classici con aggiornamento" potrebbe essere descritta come tale se necessario e gli spettatori sanno che stanno ottenendo la più alta qualità possibile di gioco e che le partite potrebbero avere bisogno di molto tempo per essere completate. In ogni caso, dall'orario di gioco appare sempre ovvio se si verifichi questa situazione.

Sicuramente ci abitueremmo all'idea di avere un campione per partite a 4 ore, uno per partite a 10 minuti, ecc. Così come abbiamo i campioni dei 100 metri, dei 200 metri o dei 10.000 metri.

Se volessimo essere più precisi nella nomenclatura dei tempi delle partite, potremmo descrivere una partita come una partita a 60 minuti o 60 minuti/etpm (acronimo di "extra time per move").

E, come è d'uso oggi, la Commissione per il Regolamento monitorerà la situazione nella sua evoluzione e stabilirà, ove necessario, delle modifiche ai vari sistemi regolamentari dei vari limiti di tempo. **Eddie Price, Sud Africa.**

**Commento.** Per prima cosa desidero ringraziarla per la sua proposta molto costruttiva. Essa contiene degli elementi validi ed è molto utile.

Da un punto di vista pratico molti dei suoi suggerimenti mi piacciono: ad esempio, denominare una partita in base al tempo complessivo necessario per completarla è una buona idea, per quanto essa possa causare alcuni problemi ai giocatori. Sono sicuro che un giocatore, quando vede un bando per un torneo con partite a 10 minuti, penserà che ogni giocatore riceverà 10 minuti, piuttosto che 5 minuti per ciascuno. Ma se inizialmente spieghiamo cosa significa, penso che la cosa diventerebbe chiara in breve tempo.

Un'altra osservazione è che non dovremmo menzionare la possibilità di aggiornare le partite. Probabilmente dovremmo abrogare l'Appendice "A" del Regolamento, relativa alle partite aggiornate. Non riesco ad immaginare un organizzatore che promuova un torneo che preveda l'aggiornamento delle partite. A mio avviso l'era delle partite aggiornate è definitivamente tramontata. Se mi sbaglio, qualcuno me lo faccia sapere.

Un altro punto che intendo mettere in rilievo è che dovremmo tenere in mente quale gruppo di regole dovremmo applicare ad ogni tipo di partita. Sempre più spesso scopro che i giocatori di scacchi, anche professionisti, confondono i differenti tipi di regole.

Per esempio, pochi mesi fa ho ricevuto una lettera dal Grande Maestro Tiviakov. Egli mi ha detto che in una partita "normale" (Mr. Price mi scuserà per aver chiamato una partita "normale") era stato impostato nell'orologio un limite di tempo sbagliato. Alcune persone ritenevano che non fosse possibile modificare l'impostazione degli orologi dopo che erano state giocate tre mosse. Ma questa regola si applica solo alle partite a gioco rapido ed alle partite lampo, non alle partite normali. Un altro esempio: Leko ebbe dei problemi a Linares nella sua partita con Kasparov, quando fece notare che avrebbe potuto chiedere la patta perché la stessa posizione era già apparsa sulla scacchiera tre, o anche quattro volte. Leko aveva ragione sul punto, e fece notare che nel torneo Amber il monitor mostra la ripetizione della posizione. Ma il torneo Amber è un torneo privato, senza omologazione FIDE e ha le sue regole speciali, in particolare per quanto riguarda il

torneo alla cieca. C'è bisogno di queste regole speciali perché non esistono altre competizioni alla cieca, e quindi regole generali per questo genere di competizioni non sono previste.

**Domanda.** Gentile Mr. Gijssen, come lei sa, la proliferazione dei computers palmari moltiplica le possibilità di brogli nelle competizioni. Sono state suggerite numerose idee per risolvere il problema, ma la maggior parte mi appaiono irrealistiche e intrusive. Un amico mi ha suggerito un'idea che mi sembra abbia una sua logicità. La prima parte dell'idea è che una persona non possa allontanarsi dalla scacchiera durante la partita. L'ovvio difetto della regola è che essa non permette eccezioni nel caso in cui il giocatore debba andare in bagno o abbia altre importanti necessità. Per risolvere il problema questo mio amico suggeriva che la regola dovrebbe essere modificata affermando che "se un giocatore abbandona la scacchiera, egli deve fare la propria mossa e lasciare che il suo orologio continui ad andare avanti". Questo non solo renderebbe più difficile barare, ma renderebbe ancora più ovvio se qualcuno sta barando, perché ben pochi giocatori lascerebbero la scacchiera in una tale situazione di personale penalizzazione. Mi piacerebbe sapere cosa pensa di quest'idea e se ha altre possibili soluzioni.

Inoltre penso che se un giocatore dovesse essere sorpreso a barare, gli dovrebbe essere proibito di partecipare alle competizioni per 5 anni. **Brian Karen (USA).**

**Risposta.** Inizio subito col dire che sono completamente d'accordo con lei che esiste un grande problema con questi piccoli computer. Penso che questo problema sia molto più rilevante del cosiddetto "problema del doping". Secondo la mia opinione quest'ultimo non è affatto un problema nel nostro sport. E' un vero peccato che considerevoli somme vengano spese per risolvere un problema inesistente. Ma dobbiamo trovare una soluzione per il problema reale di questi piccoli computers ed altre tecnologie per la trasmissione delle mosse di un computer ad un giocatore durante la partita in sala di gioco.

Durante il campionato del mondo di scacchi a Mosca i giocatori erano controllati con un metal detector quando tornavano dai bagni. Questo a mio avviso è solo il primo passo. Ho paura che in futuro dovremo controllare tutti i giocatori con il metal detector prima dell'inizio di ogni turno. E' questa l'unica maniera per risolvere il problema. Non vedo altre soluzioni.

Non sono sicuro che la soluzione da lei proposta possa aiutare. In primo luogo, ci sono molti giocatori che devono realmente andare molto spesso al bagno durante la partita. Questo ha a che fare con le loro condizioni fisiche, e perché dovremmo punirli dando all'avversario un vantaggio?

Sono invece completamente d'accordo con la sua ultima osservazione: le persone che vengono scoperte a barare dovrebbero essere allontanate dall'attività scacchistica per un lungo periodo di tempo.

**Domanda.** Nel numero 60 della sua rubrica su ChessCafe lei afferma "A Mosca mi fu richiesto di controllare che nessun giocatore utilizzasse il computer durante il turno di gioco". Come ha fatto? In questa rubrica ho già letto alcune osservazioni riguardo il possibile uso di computers palmari. **Greg Wren (USA).**

**Risposta.** Ho discusso del problema con gli organizzatori, benché sapessi che era impossibile controllare i giocatori. Nonostante ciò continuerò a chiedere misure per fronteggiare il problema.

**Domanda.** Spero che possa rispondere a questo mio quesito. Mi chiedo cosa succederebbe se un giocatore, trovandosi a poche mosse dal riuscire a dare scacco matto al suo avversario, vada fuori tempo massimo. L'altro giocatore, sapendo che stava per essere sconfitto, si rifiuta di accettare la vittoria (insistendo che la vittoria venga attribuita al suo avversario). A chi dovrebbe essere aggiudicata la partita? Ho chiesto ad un mio amico il quale mi ha risposto che il secondo giocatore, accettando il punto potrebbe screditare il gioco, per quanto non veda come. Concedere la vittoria al giocatore migliore sembrerebbe essere il miglior gesto possibile. **Kelly Woodrow (Sud Africa).**

**Risposta.** L'Articolo 6.10 del Regolamento stabilisce chiaramente che il giocatore che non completa il numero previsto di mosse nel tempo stabilito perde la partita, per quanto possa essere

in procinto di dare matto. La regola è semplicemente questa ed essa può essere interpretata solo in un modo. E infatti la caduta della bandierina fa terminare la partita. Se un giocatore si sente imbarazzato per il fatto che gli venga attribuita la vittoria in posizione persa, egli dovrebbe abbandonare prima che la bandierina del suo avversario cada. Non penso che sia corretto fare riferimento all'**Articolo 12.1** del Regolamento che recita:

*I giocatori non devono prendere iniziative che arrechino discredito alla partita di scacchi.*

**Domanda.** Gentile Mr. Gijssen, il mio nome è Horacio Arévalo, e risiedo in Uruguay. Sono un Arbitro Nazionale, e ex presidente della Federazione Uruguaiana di Scacchi. La mia domanda è: perché, in un torneo con il sistema svizzero, nessuno utilizza la performance Elo per gli spareggi? Ritengo che la performance Elo sia migliore del sistema Buchholz perché sappiamo che in un torneo giocato con il sistema svizzero ottenere lo stesso numero di punti non significa aver affrontato avversari di eguale forza. Mi dica se qualcuno ha proposto tale sistema di spareggio, e se no, perché. **Eng. Horacio Arévalo (Uruguay).**

**Risposta.** Nella realtà esiste almeno un sistema in cui anche gli accoppiamenti sono basati sulla performance Elo. E' il sistema Dubov. Se lei si collega al sito della FIDE e consulta il manuale della FIDE, troverà una descrizione del sistema di accoppiamenti Dubov.

Ma c'è di più. Mi lasci anzitutto spiegare alcune cose riguardo la performance Elo, o, come è ufficialmente chiamato, Tournament Performance Rating (TPR). Il TPR è la somma di due numeri. Il primo è il rating medio degli avversari, il secondo è un numero correlato al punteggio percentuale.

Esistono tornei nei quali la posizione in un gruppo di giocatori a pari merito è determinato dal rating medio degli avversari. Nel caso di un gruppo di giocatori terminati a pari merito nel punteggio, il secondo dei due numeri suddetti è identico. Questo significa che l'ordine dei ratings medi è lo stesso che nel TPR. Nel recente torneo open Aeroflot l'ordine di classifica nei gruppi A e B erano basati sui ratings medi degli avversari escludendo dalla media gli avversari con il punteggio più elevato e meno elevato.

**Domanda.** Signor Gijssen, le devo fare una domanda con riferimento a quando un torneo è valido o meno per il conseguimento di titoli. Abbiamo intenzione di organizzare un torneo internazionale con il sistema svizzero, e avremmo l'intenzione di utilizzare il sistema FIDE di controllo del tempo: 90 minuti per l'intera partita e 30 secondi per ogni mossa iniziando dalla mossa n.1, ma non sappiamo se un torneo gestito con questo sistema è valido per il conseguimento di titoli. Ovviamente il torneo avrà 9 turni. Sappiamo che le Olimpiadi sono state giocate utilizzando tale tipo di controllo del tempo, ma non sappiamo se sono state effettuate attribuzioni di titoli, né se i titoli erano stati attribuiti in conseguenza dell'ottenimento dei risultati specificamente alle Olimpiadi oppure se tali titoli sono stati attribuiti in conseguenza dello svolgimento del gioco in condizioni "normali".

**Risposta.** La risposta è molto semplice: un torneo gestito con il sistema FIDE di controllo del tempo è valido per il conseguimento di titoli.

**Domanda.** Gentile Signor Gijssen, in una partita di un torneo giocato con cadenza classica, il Bianco ha promosso un pedone portandolo all'ottava traversa, e lo ha mantenuto lì per alcuni secondi mentre cercava la Donna. Il Nero ha richiamato l'attenzione dell'arbitro sostenendo che sulla scacchiera era presente un pedone "morto" in quanto questo era stato portato sull'ottava traversa senza essere stato promosso a Donna o ad un altro pezzo. Il Nero è dell'opinione che il pedone non può essere mantenuto sull'ottava traversa, ma che quando il pedone viene trasferito dalla settima all'ottava traversa, allora la Donna o un altro pezzo devono essere posti direttamente nella casa di promozione. Il Nero ha ragione? **S. T. Talwar (India)**

**Risposta.** La procedura corretta è quella che prevede che il pedone debba essere trasferito dalla settima all'ottava traversa. Dopo aver fatto questo il giocatore deve togliere il suo pedone dalla scacchiera e sostituirlo con una Donna, Torre, Cavallo o Alfiere dello stesso colore. Se il pezzo

richiesto non è disponibile, il giocatore può anche fermare l'orologio e chiedere l'assistenza dell'arbitro. La conclusione è chiara: la procedura utilizzata dal Bianco è corretta.

**Commento.** Caro Geurt, faccio riferimento alla questione di Joshua Franz, relativa al giocatore con visibili problemi di "disabilità fisica". Penso che sia veramente scorretto, antisportivo e eticamente sbagliato non consentire a tale giocatore di partecipare a un torneo. Non è colpa sua. Certo, sono d'accordo sul fatto che il giocatore avrebbe potuto (prima del torneo) informare l'arbitro dei suoi problemi. Ma, qualche volta, un giocatore potrebbe vergognarsi di questo. Conosciamo un giocatore assai noto che è affetto da "disabilità fisica" (non so di quali problema si tratti, ma so che è su una sedia a rotelle e che sostanzialmente non ha il controllo delle proprie braccia che a volte fanno bizzarri movimenti in aria). Egli non può afferrare i pezzi, ma indica al suo avversario (toccando il pezzo) quale pezzo muovere e poi gli indica in quale casa. Qualche volta, con tale sistema, egli può rovesciare alcuni pezzi presenti sulla scacchiera. I suoi avversari accettano tale situazione e rimettono in ordine la scacchiera effettuando la mossa che egli ha richiesto. Egli poi preme il proprio orologio. Molte volte (quando ero arbitro ed egli stava giocando), i suoi avversari volevano abbandonare la scacchiera dopo aver effettuato la loro mossa. Quando vedevo accadere ciò, mi avvicinavo sedendomi sulla sedia del suo avversario, e poi lo aiutavo ad eseguire la mossa. Cercavamo sempre di farlo sentire a casa propria. Durante il gioco, lo facevamo sedere all'estremità della fila dei tavoli di gioco, in modo che non si trovasse schiacciato tra gli altri giocatori. Se lo spazio è insufficiente, collocavamo il suo tavolo in fondo alla sala, un po' distante da quello degli altri giocatori. Egli è un tipo piuttosto interessante. **Gunther van den Bergh (south Africa).**

**Risposta.** Ti ringrazio molto per le tue osservazioni. Purché l'arbitro conosca in anticipo la situazione di handicap fisico di un giocatore, egli può agire in maniera adeguata. Di norma l'avversario accetta alcuni inconvenienti, anche se ci sono delle eccezioni. Vedi a tal proposito il mio commento alla prossima lettera.

**Commento.** Signor Gijssen, io ho, piuttosto che una domanda, dei commenti da fare su una domanda e risposta riportati nella sua rubrica nel numero di Febbraio. In essa lei ha pubblicato la lettera del Sig. Joshua Franz (USA) che faceva riferimento ad un giocatore affetto dalla sindrome di Tourette, un handicap che può distrarre oltre misura l'avversario. La domanda era "possono i giocatori chiedere l'applicazione del regolamento in questa situazione (essendo stati accoppiati o giocando nello stesso torneo con la persona affetta da handicap) o devono semplicemente accettare tale situazione? Nel caso in cui fossi accoppiato con un tale avversario, posso protestare in quanto vengo distratto dalle sue condizioni? Lei ha risposto che si tratta di una domanda difficile, poiché la distrazione (disturbo?) non è intenzionale, ed il giocatore affetto dall'handicap dovrebbe "far presente all'arbitro la sua situazione prima dell'inizio del torneo e organizzarsi nel caso ci siano dei problemi".

Io sono un insegnante di sostegno abilitato e lavoro attualmente in un piccolo liceo professionale. A mio giudizio, ciò che fu trascurato nella domanda, ed a mio giudizio in qualche misura anche nella risposta, è quali ragionevoli adattamenti sia legittimo fare. Un corretto significato dei ragionevoli adattamenti potrebbe essere quello di fare delle modifiche alle condizioni nelle quali una persona con una disabilità partecipa ad una attività (in questo caso gli scacchi) senza rendere l'attività scorretta, illogica, ecc.

Quando si considera quale tipo di "ragionevoli modifiche" possono essere introdotte, viene in mente la situazione di Tony Miles anni fa. Ricordo che almeno in un torneo Miles soffrì di un tremendo dolore che era ridotto (solo in parte) dal giocare in posizione distesa. In quel caso si decise che Miles potesse apparire alla scacchiera solo al momento di effettuare la propria mossa, e che fra una mossa e l'altra egli potesse, nella più confortevole posizione possibile, usare un'altra scacchiera (senza, ovviamente, poter toccare i pezzi). Nel discutere il significato di "ragionevoli modifiche" con un collega, egli mi raccontò che una volta aveva giocato una partita di tennis in un torneo al liceo con un giocatore che aveva un solo braccio. L'accordo in questo caso permise al giocatore di far rimbalzare la palla fuori del campo prima di servirla (invece di lanciarla in aria e colpirla immediatamente). Il rimbalzo della palla gli dava il tempo di preparare la propria racchetta che egli teneva sottobraccio. Il fatto importante in questi esempi di accordi è che essi hanno



permesso la partecipazione di persone disabili senza perdere la natura competitiva dell'attività.

Nella sua lettera, il Signor Franz notava che l'handicap del giocatore si evidenzia la maggior parte delle volte "quando tocca al suo avversario muovere". In questo caso, permettere al giocatore disabile di giocare in un posto tranquillo con un'altra scacchiera che gli consenta di riflettere potrebbe rappresentare una possibile soluzione. Di converso, permettere ad una persona non disabile di utilizzare una seconda scacchiera sembra anche questo ragionevole, e non sembra che ciò comporti particolari vantaggi (o svantaggi) per alcuno dei due giocatori.

Questa situazione è a mio avviso interessante in quanto la persona gravata di handicap non sembra aver richiesto particolari agevolazioni. Riflettendo su ciò, il predisporre una seconda scacchiera non deve essere visto come una agevolazione fatta per il diretto beneficio del giocatore portatore di handicap, ma come una agevolazione predisposta a vantaggio del giocatore in quanto lo mette nella possibilità di partecipare al torneo (senza violare alcuna delle regole fondamentali degli scacchi). Spero che questo suggerimento costituisca almeno parzialmente una risposta alla domanda del Signor Franz riguardante quali rimedi possa utilizzare un giocatore che si trova a dover giocare contro un avversario sofferente di un handicap che gli crea disturbo: il giocatore può richiedere, se il suo avversario soffre di un handicap che rende il comportamento "distraente" inevitabile, che a sé o al proprio avversario venga fornita una seconda scacchiera.

Al fine di migliorare questa possibile soluzione del problema, non sarebbe irragionevole richiedere al giocatore di fornire una documentazione del proprio handicap, in almeno due situazioni: la prima, nel caso in cui il giocatore dichiari il proprio handicap. La seconda nel caso in cui l'handicap del giocatore risulti evidente e, quando gli viene chiesto di evitare di trambusto e/o rumori fastidiosi, il giocatore riveli di avere un handicap.

Per quanto possa immaginare, non è necessario essere in possesso di una documentazione prima di accordare una agevolazione di questo tipo (non credo che Miles avesse dovuto presentare un certificato medico prima di ottenere l'agevolazione suddetta). Comunque è possibile. In base alla legge statunitense per le persone portatrici di handicap, applicata nei colleges e nelle università (ADA), gli studenti con handicap devono richiedere agevolazioni per ogni semestre, ma devono presentare una documentazione una volta soltanto (normalmente di data non anteriore al tre anni). Si potrebbe fare lo stesso nei locali tornei di scacchi: una volta che il Direttore del Torneo abbia preso visione della documentazione, non esiste ragione perché la debba richiedere una seconda volta. Nel momento in cui il giocatore affetto da handicap ritenga di dover presentare della documentazione attestante il suo stato fisico, egli dovrebbe portarla con sé nei tornei. Potranno essere dettate regole riguardanti la riservatezza dei documenti e la loro validità. I direttori di torneo che si troveranno nella necessità di predisporre agevolazioni per giocatori affetti da handicap fisici – nel caso in cui sentano il bisogno di prendere visione della documentazione – dovrebbero contattare qualcuno ben a conoscenza della normativa ADA per consigli e/o indicazioni.

Sono sicuro che ci sono molti giocatori di scacchi meglio informati relativamente al settore delle agevolazioni previste dall'ADA di quanto non lo sia io. Spero che (nel caso in cui lei dovesse pubblicare questa lettera) essi correggano eventuali miei errori in essa contenuti. **Jason Lippert (USA).**

**Risposta.** Sono rimasto alquanto sorpreso riguardo al suo riferimento all'handicap del Grande Maestro Tony Miles nel Torneo di Interpolis del 1985. Io ero uno degli arbitri di quel torneo e posso assicurarle che dovemmo fare molti sforzi per far giocare il torneo a Miles. Ricordo molto bene la riunione che fu tenuta con tutti i giocatori per risolvere il problema. E se ha la pazienza di leggerla vedrà che l'intera faccenda fu tutt'altro che facile. Questi sono i fatti...

Si trattava di un torneo a girone doppio all'italiana con otto giocatori e quindi quattordici turni da giocare. Durante i primi sei turni Miles ebbe forti dolori, ma fu comunque in grado di giocare in maniera normale, seduto sulla sedia. Ma dal settimo turno secondo lui era impossibile, cosa confermata da un dottore, continuare a giocare in posizione seduta. Il comitato organizzatore e gli arbitri ritennero che egli potesse giocare i turni successivi disteso su un tavolo per massaggi. Nel settimo turno egli giocò con Ljubojevic, che apparentemente accettò tale soluzione. La partita

successiva doveva essere giocata contro Polugaevsky, e fu giocata senza problemi. Lo stesso accadde nei turni successivi quando egli giocò contro Korchnoi e Timman, benché Korchnoi dopo la partita disse a Miles che egli aveva avuto la sensazione di giocare contro un giocatore handicappato. Ma dopo il nono turno la situazione cambiò. Il comitato organizzatore del torneo e gli arbitri ricevettero una lettera firmata da quattro giocatori che sosteneva che la vista della sala di gioco torneo era completamente cambiata con Miles che giocava disteso su un tavolo per massaggi e il suo avversario e anche gli altri giocatori che si trovavano in una situazione di rilevante disagio. Secondo l'opinione dei firmatari della lettera tutti i giocatori dovevano giocare nelle medesime condizioni.

Gli organizzatori decisero che la successiva partita Romanishin – Miles dovesse essere giocata in una stanza separata. Ma Romanishin non era d'accordo e la partita fu giocata nella sala di gioco. Allora si decise di convocare una riunione dei giocatori, degli organizzatori e degli arbitri. Fu un incontro molto interessante. Ricordo molto bene una osservazione fatta da Korchnoi. Korchnoi fece rilevare che esistevano tutti i tipi di tornei: tornei tra donne, tornei fra non vedenti, tornei per disabili ecc, ma questo era un torneo per giocatori sani. Timman non era d'accordo e disse che anche nei tornei "normali" potevano giocare donne, ciechi e persone con handicap fisici.

Il risultato finale dell'incontro fu che i giocatori che dovevano incontrare Miles negli ultimi quattro turni avrebbero concordato con lui le modalità di gioco.

Il risultato fu che:

Dzindzichashvili giocò la sua partita in piedi di fronte a Miles. Sembrava di essere in una esibizione simultanea. La partita terminò patta in 45 mosse. La partita Miles-Hubner fu una patta d'accordo. Fu d'accordo solo il risultato, non le mosse: 1.d4, e5 2.dxe5, Dh4 3.Cf3, Da4 4.Cc3, Da5 5.e4 patta. Mi creda, queste furono le mosse realmente giocate. Al tredicesimo turno Polugaevsky era l'avversario di Miles. Egli giocò "normalmente" sedendo di fronte a Miles, e vinse. Nell'ultimo turno Miles giocava contro Ljubojevic. Ljubojevic giocò in un tavolo separato. Miles vinse. Alla fine del torneo Korchnoi, Hubner e Miles terminarono primi a pari merito.

Se desidera conoscere l'intera storia, può leggere l'articolo di Miles in *New in Chess* 11/1985. Ad ogni modo, nell'ultima Olimpiade di Bled 2002 parteciparono squadre di non vedenti e di disabili! I tempi cambiano.

Nell'ultimo articolo ho pubblicato la partita a gioco rapido (semilampo) Shirov-Topalov del torneo Amber tenutosi a Roquebrune:

1. e4, c6 2. d4, d5 3. Cc3, dxe4 4. Cxe4, Cd7 5. Cg5, Cgf6 6. Ad3, e6 7. C1f3, Ad6 8. De2, h6 9. Ce4, Cxe4 10. Dxe4, Dc7 11. Dg4, Rf8 12. 0-0, c5 13. b3, e5 14. c3, b6 15. Te1, Ab7 16. Dh3, Td8 17. Ab2, g6 18. dxe5, Cxe5 19. c4, Axf3 20. gxf3, Th7 21. Ae4, f5 22. Ad5, Cd3 23. Dh4, g5 24. Dh3, Axh2+ 25. Dxh2, Dxh2+ 26. Rxh2, Cxb2 27. Te5, Cd3 28. Txf5+, Re7 29. Rg3, Cf4 30. Rg4, Td7 31. Te1+, Rd8 32. Tf8+, Rc7 33. Ae4, h5+ 34. Rf5, Thg7 35. Tf6, Cg2 36. Tc6+, Rd8 37. Th1, h4 38. Th6, Cf4 39. Te1, Tdf7+ 40. Rg4, Rc7 41. Af5, Tf8 42. Te5, Td8 43. Ae4 (I), Td1 44. Te8, Td8 45. Te5 (II), Td6 46. Th8, Td8 47. Th6 (III) Td6

La domanda era: se il Nero avesse richiesto la patta dopo 47. Th6, perché secondo lui la stessa posizione era apparsa tre volte sulla scacchiera, e tu fossi stato l'arbitro, l'avresti concessa o no?

La risposta era: sì. La stessa posizione è apparsa sulla scacchiera dopo 43.Ae4, 45.Te5 e 47.Th6.

Questo è un buon esempio di ripetizione della posizione senza ripetizione di mosse.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.  
Mandate le domande a:*



*[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete  
il vostro nome e Paese di residenza.*

Copyright 2003 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2003 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"**The Chess Cafe®**" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Luca Cardola